



“ E’ un fatto anomalo – cioè fuori dalla norma – che la scuola si apra al suo territorio con proposte culturali e che il **fare teatro** diventi il luogo d’incontro e d’esperienza tra generazioni? Dal nostro punto di vista no di certo, tanto che abbiamo cambiato nome al progetto portante del Pia/Teatro 2008-09, verificato il livello d’attenzione della comunità verso l’attività di formazione teatrale che, da tanti anni, coinvolge bambini ed adolescenti delle scuole di Figline, Rignano, Incisa, Reggello.

Da “Anomalie” a Con/Testi, dunque, rinnovando la scommessa di un diverso modo di praticare la *con-crescita* nella sfida educativa; sollecitando i grandi a *fare comunità* coi più piccoli - giovani cittadini, forze in crescita - che sono scolari e studenti per una parte delle loro giornate; ma poi anche figli, nipoti, fratelli, sorelle, cugini...

Nel realizzare gli spettacoli da presentare alla tredicesima edizione di “Garibaldina”, adulti e giovanissimi si son messi alla prova insieme, intrecciando idee, punti di vista, dialoghi, immagini, sogni...affascinanti incantesimi teatrali intergenerazionali.

L’*anomalia*, semmai, resta il gran vociare sulla scuola che s’è fatto negli ultimi tempi e, anche se questo è un momento di festa comunitaria, come non ricordare le parole di Piero Calamandrei sulla *scuola organo centrale della democrazia*:

“Difendiamo la scuola democratica: la scuola che corrisponde a quella Costituzione democratica che ci siamo voluti dare; la scuola che è in funzione di questa Costituzione, che può essere strumento, perché questa Costituzione scritta sui fogli diventi realtà... Se si dovesse fare un paragone tra l’organismo costituzionale e l’organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell’organismo umano hanno la funzione di creare il sangue... Il sangue che rinnova giornalmente tutti gli altri organi, che porta a tutti gli altri organi, giornalmente, battito per battito, la rinnovazione e la vita”.
Correva l’anno 1950!

Nel 2009, noi puntiamo ancora sulla qualità e sulla funzione rigenerante di questo “scolastico sangue”, proprio a fronte delle sfide già posteci innanzi, da questo primo decennio del terzo Millennio”.

Loredana Perissinotto



I L P R O G R A M M A

Lunedì 25 maggio – ore 21
Martedì 26 maggio – ore 10

La Classe IV^A A della Scuola Elementare Del Puglia di Figline

Gli Insegnanti del progetto “Mi metto alla prova”

Gli Esperti teatrali: Miriam Bardini & Guido Gentilini

in

“IL PINGUINO SENZA FRAC”

dall'omonimo romanzo di Silvio D'Arzo

Si potrebbe definire un romanzo-fiaba di iniziazione, quello di Silvio D'Arzo. Racconta di Limpo, piccolo pinguino, nato in una famiglia povera, così povera ma così povera, che la sua mamma e il suo papà non possono provvedere a lui; tantomeno possono procurargli il frac che ogni rispettabile pinguino dovrebbe indossare.

Limpo, come tanti bambini, ha molta voglia di sapere, conoscere, capire, e decide di andarsene di casa per provvedere a se stesso. E' così che intraprende il suo viaggio per procurarsi i soldi necessari a comprare il frac, un percorso di iniziazione attraverso il quale scoprirà molte cose.

Il romanzo di Silvio D'Arzo ha fortemente ispirato il lavoro fatto con i bambini e con gli insegnanti. Tematiche importanti come la crescita, la povertà, la separazione, la solitudine, la diversità, la morte, sono state oggetto di elaborazione di racconti, di improvvisazioni teatrali e musicali, di disegni, di risate e anche di qualche lacrima... per restituire sul palcoscenico una storia di cui tutti, in scena e in platea, hanno sicuramente vissuto sulla loro pelle almeno una parte.

Gli alunni: Marta Artini, Sofia Baldi, Nour Belgagem, Marco Bongini, Guido Casucci, Dario Ciampoli, Andrea Ciorciaro, Sofia Del Sorbo, Rebecca Della Marca, Francesco Ferrone, Azzurra Fondelli, Martina Giustelli, Simone Losi, Nicola Mantella, Fioraldo Nebiraj, Alessandro Piazza, Debora Quarzati, Erik Siani, Daria Sordi, Erika Sortino, Lucrezia Tellan, Alessandro Turrini, Carolina Venuti, Jessica Wilburn Camacho.

Con i docenti: Grazia Papi, Paola Desci.

Gli adulti insegnanti: Lucia Billi, Massimo Peretti, Armanda Turrini, Grazia Papi, Concetta Grillo, Loretta Dominici, Roberta Di Marco, Antonella Bianchi.



Martedì 26 maggio – ore 21
Mercoledì 27 maggio – ore 10

Il Gruppo Classi III^a della Scuola Media di Incisa
Il Laboratorio teatrale Genitori
Gli Esperti teatrali: Patrizia Mazzoni & Adriana Michetti

Il progetto “Jack London” ha visto impegnati ragazzi e docenti, da un lato, e un piccolo gruppo di genitori dall’altro, in un lavoro in parallelo di adattamento teatrale de “**Il mistero di Keesh**”. I due gruppi hanno intrapreso metodi di lavoro e chiavi interpretative del testo completamente diverse. In questo modo l’andare in scena lo stesso giorno e l’essere attori e spettatori gli uni degli altri, prevede un importante lavoro sul confronto e lo scambio di esperienze relative al rapporto processo-prodotto.

Prima parte

“IL MISTERO DI KEESH”

Adattamento teatrale dal racconto di Jack London

Durante il percorso di lavoro i ragazzi hanno intrapreso quel difficile cammino che va dalla parola narrata alla parola “agita”, hanno cioè operato quel delicato “passaggio di genere” dalla narrativa al testo teatrale.

Keesh è un adolescente che vive presso una tribù del Mar Glaciale Artico. Suo padre è stato un grande cacciatore ed è morto proprio durante un combattimento contro un’orsa.

Il giovane Keesh esasperato per l’iniquo trattamento riservato a lui e a sua madre nella ripartizione del cibo decide di far valere i propri diritti. Ma una natura così ostile implica l’uso dell’intelligenza, che permetterà a Keesh fortunate cacce, nonché saggezza e onori tanto da essere ricordato fino alla fine del tempo.

Gli ingredienti della storia: adolescenza, giustizia sociale, coraggio, saggezza, sono riproposti attraverso personaggi che ammiccano con ironia agli stereotipi della nostra società.

La messinscena, degna di un teatro povero non si avvale di scenografie, i costumi sono ridotti a pochi accessori ideati e realizzati dai ragazzi stessi. Come rappresentare uno spazio sterminato? il silenzio? Piccole sfumature di colore? Il gioco teatrale e l’appello al proprio immaginario hanno permesso ai ragazzi di operare all’interno di un circuito chiuso, quale lo spazio scenico, quel passaggio in un altro spazio e in un altro tempo.

Gli alunni: Chiara Aglietti, Jess Andrenelli, Irene Balduzzi, Nicola Becattini, Alessandro Bonfiglio, Eleonora Boscalieri, Caterina Capanni, Irene Carnieri, Sara Cioni, Riccardo Confini, Giovanna De Luca, Giorgia Galasso, Angelica Mandarò, Mattia Mazzuoli, Vieri Rondina, Gianmarco Sbaragli, Noemi Venturini.

Con i docenti: Francesco Donnini, Gabriele Ricci



Seconda parte

“UN DUE TRE,
ZINZA E FROZZILLA”

Chi sono Zinza e Frozzilla?

Sono due personaggi di carattere opposto che scoprono un posto dove stare, uno spazio arredato con degli oggetti, ognuno abita una parte di spazio e ne assume le caratteristiche.

All'inizio i due si ignorano, poi si incontrano con lo sguardo, nasce un gioco di relazione basato sul contrasto. La situazione si evolve, i due iniziano a giocare con gli oggetti. Gli oggetti possono essere delle tracce, evocano ambienti, personaggi e storie su cui fantasticare.

*Zinza e Frozzilla si sentono ispirate e incominciano a inventare una storia; mentre raccontano, entrano ed escono dalla storia. Sono un po' narratori, un po' personaggi. Entrambi raccontano secondo il proprio carattere, il proprio stile. Si allude continuamente a quelli che sono i giochi più comuni della tradizione, e tra un gioco e l'altro, prende corpo una storia, ricorda il racconto di Jack London, “**Il mistero di Keesh**”, filtrato in modo assai singolare dalla mentalità visionaria e strampalata delle due protagoniste.*

In scena: Patrizia Cozzani e Corinna Rosellini



Mercoledì 27 maggio – ore 21
Giovedì 28 maggio – ore 10

La Classe V^A della Scuola Elementare di Matassino - Figline
I Ragazzi della Coop. sociale "Lettera Otto" di Figline
Gli Esperti teatrali: Alessandro Pecini & Roberta Socci

in

"RANA RANA"
o....della passione

"Rana Rana" è una classica fiaba toscana. Il re di un paese che sta tutto sul cocuzzolo di una montagna impone ai tre figli di prendere moglie e giacché quelli non si decidono, consegna loro una palla e ordina di lanciarla: ciascuno di loro prenderà in sposa la fanciulla che troverà dove questa si fermerà. Al maggiore tocca in sorte una contadina, al mezzano una fornaia e come al solito al più piccolo una rana. Le prescelte dovranno affrontare delle prove per vedere chi diverrà regina, conferendo al proprio marito il titolo di re. Dopo una serie di peripezie, scontri e lamentazioni, il premio andrà naturalmente alla rana (che si scopre essere una principessa costretta a vivere da rana finché non troverà un qualcuno che l'amerà) ed al piccolo principino, all'inizio sempre sfiduciato e triste.

Perché **"...o della passione"**? Perché ci siamo divertiti a sovrapporre alla dimensione puramente magica della fiaba e delle sue prove una riflessione sul senso della passione per il lavoro e per i compiti cui tutti noi ci applichiamo nel nostro vivere quotidiano. La fiaba così diviene un percorso in cui ciascuno può vedere come la passione per le cose che facciamo possa acquistare una dimensione magica. Non la competitività o la voglia di primeggiare può aiutarci a superare la noia e la paura nel nostro fare quotidiano ma proprio la passione che mettiamo in ogni cosa.

Gli alunni & i ragazzi di Lettera Otto: Kristina Aliraj, Rebecca Andreaggi, Marco Braccini, Niccolò Brogi, Sonia Caselli, Giulian Chiantini, Alessio Ciari, Sara Degl'Innocenti, Andrea Esposito, Giuseppe Fava, Giulia Ghiandelli, Gemma Gostinelli, Libero Lenzi, Laura Leoni, Gaia Marsuri, Soraya Neri, Cristina Nocentini, Alessio Nucci, Asia Oraziotti, Gabriele Pretolani, Andrea Richeter, Anna Seray, Walter Tebaldi, Serena Tiripelli, Luca Visceglia.

Con i docenti: Maria Serena Torelli, Cristina Cappelli, **e con gli educatori:** Chiara Guerrera, Ilaria Pratellesi, Domenico Dalterio, Vanni Pandolfi, Martina Tapinassi.



Giovedì 28 maggio – ore 21
Venerdì 29 maggio – ore 10

La Classe V^A B della Scuola Elementare Del Puglia di Figline
I Volontari dell'Associazione AUSER di Reggello
Gli Esperti teatrali: Siliana Fedi & Clara Libertini

in

“ACCHIAPPALO”

"Il tempo": adulti e bambini insieme, due età, due realtà si interrogano su un tema così affascinante. Secondi, minuti ed ore producono il nostro tempo: il tempo dell'attesa, il tempo di crescere, il tempo di ricordare, il tempo della fantasia, il tempo del desiderio, ecc ...ecc ...

Dove va il tempo?... da dove arriva?... che odore ha? che suono ha?... possiamo comandarlo? possiamo fermarlo?... possiamo diventarne amici?...

Ma "il tempo" è indescrivibile, invisibile, inafferrabile... il tempo è dovunque... quindi anche dentro di noi.

E' l'esperienza di qualcosa che sempre ci sfugge e che, a volte, cerchiamo, tentiamo, desideriamo afferrare e fermare come qui, stasera al Teatro "Garibaldi" di Figline Valdarno per raccontare un po' di noi, in questo punto della terra, in questa epoca, in questo giorno, in questo momento, in questo luogo.

Gli alunni: Erald Aliraj, Valerie Antoni, Michele Befani, Cristian Bellandi, Giulia Bettini, Francesco Botti , Laura Cardile, Martina Cecere, Lorenzo Ceroti, Davide Del Puglia, Mirko Del Puglia, Bianca Gennari, Abdelillah Lamouaqa, Hasnae Lamouaqa, Nicolo' Lapi, Riccardo Maccariello, Chiara Marzano, Gilda Mirri, Chiara Nannelli, Rosa Lucia Oliviero, Chiara Sabatini, Meriem Sadik, Gaia Salvadori, Viola Staderini.

Con i docenti: Lucia Billi, Anna Benassai, Luciana Scancariello.

I volontari dell'AUSER di Reggello: Brunella Bartolozzi, Irmo Monticini, Luisa Fanfani, Maria Santoni, Paola Tinacci, Renato Barasci, Roberto Palazzeschi, Sandra Bratta, Silvana Cividin, Sonia Capanni.